



XXXIV (2010)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

RAFFAELLA FARIOLI CAMPANATI

IL MOSAICO PARADISIACO DEL *BEMA* DELLA CHIESA
DEI SS. MARTIRI DI TAYYBAT AL- IMAM (SIRIA SETTENTRIONALE)

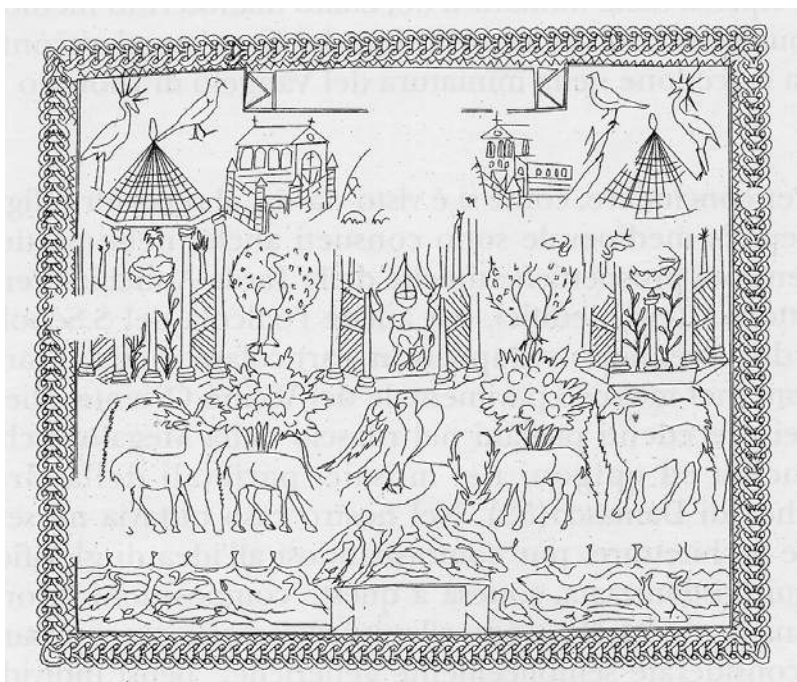
Dedico queste pagine sul Giardino Celeste alla cara Paola in ricordo della nostra antica amicizia.

La chiesa a tre navate dell'abitato a 15 km a Nord di Hama, pavimentata da sontuosi mosaici, fu scoperta e resa nota a partire dal 1987 dall'allora direttore del Museo di Hama Abdul Razaq Zaquq che ne trattò anche a Roma nel 1996 nel convegno Arte sacra e profana a Bisanzio.¹ Successivamente nel 1997 in una mia relazione al congresso internazionale di Amman per il Centenario della Mappa di Madaba, relativa alle figurazioni monumentali delle due città sante, ho trattato come richiamo iconografico e iconologico, del pavimento musivo del bema argomento specifico che ho sviluppato in altra sede.² Entusiasta di questi mosaici, pochi anni dopo, P. Michele Piccirillo, d'intesa con lo scopritore e con la Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Siria, avvalendosi della équipe di restauratori e di mosaicisti che aveva formato in Giordania, iniziò nel 1999 i lavori di restauro e musealizzazione della chiesa – dedicata ai Santi Martiri –, lavori conclusi nel 2007 e di cui subito ha riferito nella sua relazione al Convegno internazionale del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.³

Tralasciando di considerare i pavimenti musivi che decorano le navatelle della chiesa siriana con rigogliosi girali, splendidi animali in corsa e con una scena di trasporto di reliquie (che compare anche nel *Michaelion* di Huarté nella regione di Apamea), e, nella navata mediana, entro una ricca griglia di ottagoni alternati a croci, dalla presenza negli ottagoni di vari edifici e, entro le croci, dalla fontana della vita tra coppie di animali⁴, mi soffermo unicamente sul solo mosaico del *bema* che raffigura un giardino straordinario, il Paradiso della futura beatitudine (fig. 1).

Incorniciato da un bordo a nodi di *Heracle*, la composizione reca in alto, tra due uccellini di profilo, la tabula ansata con l'iscrizione greca che ne indica la data, il 442⁵: «Al tempo del santissimo e amatissimo da Dio nostro vescovo Domno e del devotissimo presbitero visitatore Epifanio e del devotissimo presbitero Valente [fu terminato] il *naòs* e mosaicato nel mese di *Dios* (Ottobre) dell'anno 754 (= 442

computato con l'era seleucide) a cura del fedelissimo suddiacono...». In basso, al centro dell'ingresso, un'altra iscrizione musiva⁶ menziona la committenza: «Alessandra facendo voto insieme a Teodosio e Promoto e a Carteria e a tutta la sua famiglia, fece mosaicare lo spazio davanti all'abside».



Il pavimento musivo qui esaminato reca una composizione complessa con elementi speculari a un asse mediano, dislocati in registri liberi⁷. Iniziando dal basso, al centro, l'iscrizione citata della committente Alessandra è fiancheggiata e sormontata da un corso d'acqua ricco di pesci che è alla base della composizione e che trae origine dai 4 fiumi, contraddistinti dalla rispettiva iscrizione (ΓΕΩΝ, ΦΙΣΩΝ, ΤΙΓΡΙΣ, ΕΥΦΡΑΤΗΣ), che scendono dal monte del Paradiso, sul quale, in luogo del canonico Agnello, troneggia l'Aquila ad ali spiegate. Sulla riva del fiume cosmico che discende dai 4 fiumi, ai lati del monte e dell'aquila, sono raffigurati in due schiere, due per parte, quattro cervidi alternati a cipressi, e di cui i due contrapposti al centro sono in atto di abbeverarsi all'acqua viva dei fiumi del paradiso. Ai cervi centrali fanno da sfondo due rigogliosi alberi, 'della vita' e della «conoscenza del bene e del male» (*Gen.* 2, 7-9), o il boschetto degli alberi della vita che fruttificano 12 volte all'anno, menzionati dall' *Apocalisse* (*Apoc.* 22, 2). Al di sopra di questi, nel registro superiore, sono posati due pavoni in atto di fare la ruota. Essi risultano in alternanza con tre strutture architettoniche a edicola rese a giorno su colonne, che costituiscono elementi di grande interesse iconografico. I due padiglioni laterali tra loro speculari, sono coperti da un tetto piramidale sul quale poggia la Fenice, e contengono nello spazio centrale una fontana su

alto piedistallo tra pianticelle e negli intercolumni laterali, chiusi parzialmente da transenne, emerge un cero acceso. Da queste edicole si discosta l'iconografia del padiglione centrale, anch'esso a giorno, ma sormontato da una copertura a cupola e recante nell'intercolumnio centrale, tra due 'vela' e la lampada sospesa, la figura ritta dell'Agnello, immagine apocalittica di Cristo trionfatore, figura del Paradiso escatologico di Clemente d'Alessandria (*Stromata*, VI, 1-29). Questa presenza simbolica entro il tabernacolo, allusiva alla regalità di Cristo, richiama l'«Agnello che sta in mezzo al Trono che sarà il loro pastore e che li condurrà alle fonti della vita» (*Apoc.* 7, 17,21) e si collega con le due fontane al centro dei padiglioni contrapposti e col significato escatologico dei 4 fiumi sottostanti.

L'immagine simbolica dell'Agnello, in corrispondenza con l'aquila sul monte del paradiso, costituiscono l'asse della composizione, che in alto, al di sopra dei pavoni, rivolti verso la *tholos* con l'Agnello, si conclude con le immagini contrapposte e, su di un piano arretrato rispetto all'Agnello emergente, delle due città sante contrassegnate dalle rispettive didascalie: BHΘAEEEM e EIEPOYΣ.

La presenza delle due Città della Nascita e della Morte-Resurrezione, ben nota nell'iconografia monumentale dei mosaici romani da Costantino in poi⁸, è un *unicum* nei pavimenti musivi del Vicino Oriente e probabilmente, ma in una composizione più semplificata, si trova solo, per quanto mi consti, in un pannello della basilica di Junca in Tunisia⁹ ove due edifici che sintetizzano Betlemme e Gerusalemme fanno ala a una *tholos* su un podio ad arcate dalle quali fuoriescono i quattro fiumi ai quali si accostano due cervi tra uccellini e ramoscelli.

Ritornando alla complessa iconografia del di Tayybat al-Imam, oltre agli elementi ricordati, tra i quali si impone l'Agnello al centro e in asse con l'aquila sul monte del paradiso, si osserva anche dal lato compositivo la correlazione con il fiume pescoso, originato dai 4 fiumi, che scorre alla base della scena: si tratta del «fiume d'acqua viva che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello» menzionato dall'Apocalisse (*Apoc.* 22, 1). Così Gregorio di Nissa nel suo *de Baptismo*¹⁰ identifica il fiume cosmico con il Giordano «che circonda il paradiso e discende dai 4 fiumi». La presenza del Giordano con la relativa didascalia, si trova infatti nei grandiosi mosaici absidali di Roma con la teofania di Cristo come a es. nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano e di S. Prassede.¹¹

A Tayybat al-Imam, in luogo del canonico Agnello sul monte, si trova l'Aquila che potrebbe intendersi come allusiva alla rinascita battesimale con i cervi che si abbeverano alla fonte dell'acqua della vita simbolo della salvezza battesimale e, nel registro superiore, si impone al centro, l'allusione all'eucaristia nella glorificazione dell'Agnello di resurrezione tra i due pavoni e la fenice duplicata.¹²

Il carattere sacrale di questa straordinaria composizione si accorda in pieno con lo spazio che decora, sede del sacrificio eucaristico.

Verosimilmente nel contesto delle due città sante dell'incarnazione e della resurrezione e nella simbologia dell'architettura sacrale – 'Il trono di Dio e dell'Agnello' – nella Gerusalemme celeste sede dei beati, si potrebbe cogliere il richiamo al Sepolcro di Cristo. In effetti l'architettura che ambienta l'Agnello si apparenta con altre immagini caratterizzate da padiglioni chiusi parzialmente da griglie, ricono-

sciuti come allusivi al Santo Sepolcro. Mi riferisco a figurazioni su varie classi di oggetti: le ampolle metalliche palestinesi, il coperchio scorrevole di una cassetta lignea-reliquiario del Vaticano, il calice in vetro della Dumbarton Oaks Collection, le pissidi eburnee di Cleveland e del Metropolitan Museum. L'immagine del S. Sepolcro sulla pisside del Metropolitan è corredata dalla lampada sospesa e in quella di Cleveland reca ai lati dell'apertura centrale, come nel nostro caso, la fontana. La correlazione S. Sepolcro-fontana della Vita è menzionata anche da fonti più tarde come nel *de Imaginibus* di S. Giovanni Damasceno, ove il S. Sepolcro è definito *zōiphoros* e nell' *Oratio I* «Fonte della nostra resurrezione».¹³

Edicole analoghe a quella di Tayybat al-Imam si riscontrano in alcune figurazioni musive pavimentali della Siria che ho esaminato altrove¹⁴ – ma attualmente illeggibili nello spazio dell'intercolumnio centrale –, tuttavia le griglie ricordate da Egeria, le tende dal Pellegrino di Piacenza, la lampada e i ceri accesi, la coppia dei pavoni, suggeriscono la sacralità della immagine che credo evocativa del S. Sepolcro.¹⁵

«Il tabernacolo di Dio» con il «fiume d'acqua di vita che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello» (*Apoc. 21-22*), della Gerusalemme celeste, sede dei beati, potrebbe richiamare il fulcro della composizione musiva del bema, iconografia ripresa in miniature medievali dell'Apocalisse¹⁶ con l'Agnello isolato al centro delle mura di Gerusalemme, ma ancora prima, in epoca costantiniana, in una figurazione nel mausoleo di Costantina, andata perduta e che ci è nota da un disegno del XVI sec. (Anonimo Destailleur, conservato alla Kunstbibliothek di Berlino¹⁷). Qui l'Agnello nimbato si proietta sullo sfondo di un edificio, verosimilmente il S. Sepolcro fondato dall'imperatore. Forse questo abbinamento, nel perduto mosaico romano, di Agnello-S. Sepolcro può essere derivato da fonti patristiche orientali sulla scia dottrinale escatologica della consustanzialità proclamata nel primo Concilio di Nicea del 325. Si comprende pertanto come a partire dalle basiliche costantiniane di Roma, la decorazione murale delle absidi sviluppi questa iconografia teofanica ed escatologica.¹⁸

NOTE

- 1 RAZAQ ZAQZUK 1987, pp. 330-332; RAZAQ ZAQZUK 1990, pp. 81-85, fig.10-12; RAZAQ ZAQZUK 1996, pp. 238-240, figg.14-28; RAZAQ ZAQZUK s.d.
- 2 FARIOLI CAMPANATI 1999 a, pp. 271-291, figg. 5-14; FARIOLI CAMPANATI 1999 b, pp.173-177.
- 3 ZAQUZU, PICCIRILLO 1999, 443-464; PICCIRILLO 2009, pp.163-172, fig. 1.
- 4 ZAQUZU 1996, figg.14-28; FARIOLI CAMPANATI 1999 a, figg. 5, 6.
- 5 FARIOLI CAMPANATI 1999 b, nota 14: trascrizione del testo epigrafico e completamento delle lacune, che devo al prof. Gianfranco Fiaccadori. La datazione indicata, se la si computa con l'Era Seleucide, corrisponde sicuramente al 442. Per l'iscrizione che menziona i SS. Martiri in un clipeo nella navatella sud (e per le altre iscrizioni pavimentali): ZAQUZU, PICCIRILLO 1999, pp. 445, 452, figg. 38, 40 e 41.
- 6 FARIOLI CAMPANATI 1999 b, nota 13: trascrizione e completamento del testo epigrafico.
- 7 FARIOLI CAMPANATI 1999 b, *cfr.supra*, nota 2.
- 8 FARIOLI CAMPANATI 1999 b, p. 174 e nota 8. *Cfr. infra*, nota 11. Per il concetto paradisiaco del santuario (*bema*) che rispecchia l'immagine intelligibile della volta celeste dell'aldilà, in riferimento alla descrizione della basilica costantiniana di Tiro, vd. EUSEBIO DI CESAREA, *Historia ecclesiastica*, X, 4 (trad. A. GRABAR 1967, p. 285).
- 9 FEUILLE 1940, 21-25, fig.2; FEVRIER 1956, pp. 185-199, fig. 6; FARIOLI CAMPANATI 1999 a, p. 277, nota 31 (bibliografia: VELMANS 1969, pp. 39-40).
- 10 P. G: 46, p. 420-D-421 A. Per il significato paradisiaco: DANIELOU 1950, p. 242; DANIELOU 1953, pp. 433-472. Per l'identificazione del fiume con la salvezza battesimale, *cfr.* S. GEROLAMO, *Recensio Commentarii in Apocalypsin*, XXI,I , CSEL, 149, 12-13. MAZZUCCO 1983, pp. 49-61: esegesi delle fonti nella ricca documentazione: per il battesimo, *cfr.* note 107-107, 117, 140, 163-165 (per i due alberi e il fiume perenne), 173. Il fiume pescoso si ritrova nella celebre miniatura dell'Evangelario carolingio di S. Medardo a Soissons (Paris, Bibl. Nat., Lat., 8850, fol. IV); PORCHER 1968, fig. 7.
- 11 FARIOLI CAMPANATI 1999 b, p. 174, nota 8. Per le chiese romane citate: CIAMPINI 1699, tav. XLII; MATTHIAE 1987, pp. 61 e ss. e 79 e ss.. Questa composizione con il Giordano è stata preceduta dalle decorazioni absidali costantiniane di S. Pietro (CIAMPINI 1699, II, tav. XVIII) e della Cattedrale di Roma (WILPERT, SCHUMACHER (1916) 1976, p. 23; CHRISTE 1970, pp. 197-206. Per l'Agnello: NIKOLASCH 1963, pp. 97-123 e fonti in nota.
- 12 Un appoggio a questa mia esegesi si può individuare nella Passio Perpetuae che collega i due sacramenti al paradiso: MAZZUCCO 1983, pp. 67 e ss., note 182-200.
- 13 Per i riferimenti: FARIOLI CAMPANATI 1999 a, p. 281, note 37, 38 (GRABAR 1958, nn. 3, 5-7, 9, 12-15, 18; WEITZMANN 1974, p. 42, fig. 24; FARIOLI CAMPANATI 1982, pp. 408-409, n. 202, fig. 273). GIOVANNI DAMASCENO, *Die Schriften des Johannes von Damaskus, Contra imaginum calumniatores, Orationes tres*, Berolini 1975, *Difesa delle immagini sacre*, a c. di V. FAZZO, Roma 1983.
- 14 FARIOLI CAMPANATI 1999 a, pp. 283-290, figg. 10-13, pannelli musivi nel Museo di Ma'arrat an Nouman, da Qan'ah e da Tell Khanzir; Hama, Museo Archeologico; Copenhagen, National Museum, note bibl. 43-51.
- 15 *Itinera Jerosolymitana saeculi IV-VI* (GEYER 1988), pp 171, 260; *Anonimi Piacentini Itinerarium* (MILANI 1977); CORBO 1982, I, p. 55.
- 16 Si tratta di alcuni manoscritti dell'Apocalisse: quello di Saint-Amand; (Paris, Bibl. Nat., Département des manuscrits, N.A.L. 1132); del manoscritto della Biblioteca Municipale di Valenciennes, (ms. 80, fol. 38, IX sec.); dell'altra Apocalisse della Biblioteca Nazionale di Parigi (Nouv. Acq., Lat. 1132, fol. 33), X sec.; di quello della Staatsbibliothek di Bamberg (cod. 140, fol. 53, miniato per Enrico II, a Reichenau, a. 1000). Si veda VON JURASCHEK 1959; OMONT 1922, pp. 64-73; CHRISTE 1974, pp. 61-72; KLEIN 1979, pp. 104, 139-140; FAUSER 1958; HEITZ 1984, pp. 9-18; ROCHE 1984, pp. 19-30. KUEHNEL 1986, pp. 57-66; GATTI PERER 1983, *passim*.
- 17 Hd. 24151, 31, 73; HUELSEN 1892, p. 302; anche per lo schizzo dell'Ugonio: STERN 1958, p. 207, s., figg. 20, 47, 48.
- 18 *Cfr. supra*, note 2, 8, 11.

BiBliografia

- CHRISTE 1970 Y. CHRISTE, *A propòs du décor absidal de Saint-Jean du Latran à Rome*, in "Cahiers archéologiques: fin de l'antiquité et Moyen âge", 20, pp. 197-206.
- CHRISTE 1974 Y. CHRISTE, *Les représentation médiévales d'Apocalypse IV en vision de Seconde Parousie*, in "Cahiers archéologiques: fin de l'antiquité et Moyen âge", 23, Paris, pp. 61-72.
- CHRISTE 1974 Y. CHRISTE, *Apocalypse et interprétation iconographique: quelques remarques liminaires sur les images du regne de Dieu et de l'église à l'époque paléochrétienne*, in "Byzantinische Zeitschrift", 67, 1, pp. 92-100.
- CHRISTE 1979 Y. CHRISTE, *Traditions littéraires et iconographique dans l'interprétation des images apocalyptiques*, in *L'Apocalypse de Jean, Actes du Colloque de la Fondation Hardt*, Genève, pp. 109-138.
- CIAMPINI 1699 J. CIAMPINI, *Vetera Monumenta, II, Romae*, tav. XLII.
- CORBO 1982 V. CORBO, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Studium Biblicum Franciscanum, Collectio Maior, 29, 1, Jerusalem.
- DANIELOU 1950 J. DANIELOU, *Sacramentum futuri*, Paris, p. 242.
- DANIELOU 1954 J. DANIELOU *Terre et paradis chez les Pères de l'Église*, in "Eranos Jahrbuch", 22 (1953), pp. 433-472.
- FARIOLI CAMPANATI 1982 R. FARIOLI CAMPANATI, *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in *I Bizantini in Italia*, Milano, pp. 333-360, fig. 274.
- FARIOLI CAMPANATI 1999 a R. FARIOLI CAMPANATI, *Città, edifici e strutture architettoniche nei mosaici pavimentali del Vicino Oriente: Giordania e Siria*, in "Felix Ravenna", 145-148 (1988/1998), pp. 271-291, figg. 5-14.
- FARIOLI CAMPANATI 1999 b R. FARIOLI CAMPANATI, *Jerusalem-Bethlehem in the Iconography of Church Sanctuary Mosaics*, in *The Madaba Map Centenary 1897-1997*, Jerusalem, pp. 173-177.
- FAUSER 1958 A. FAUSER (a cura di), *Die Bambergische Apocalypse* (facsimile), Wiesbaden.
- FEUILLE 1940 L. FEUILLE, *L'église de Junca*, in "Revue Tunisienne", 41/42, 21-25.
- FEVRIER 1956 P. A. FEVRIER, *Les quatre fleuve du paradis*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 1956, pp. 185-199.
- GATTI PERER 1983 M. L. GATTI PERER (a cura di), *La dimora di Dio con gli uomini*, Milano.
- GEYER 1988 P. GEYER (a cura di), *Itinera Jerosolymitana saeculi IV-VI*, CSEL, 39, Vindobonae.
- MILANI 1977 C. MILANI (a cura di), *Anonimi Piacentini Itinerarium*, Milano.
- GRABAR 1958 A. GRABAR, *Les ampoules de Terre Sainte*, Paris.
- GRABAR 1967 A. GRABAR, *L'arte paleocristiana*, Milano.
- HEITZ 1984 C. HEITZ, *L'iconographie de l'Apocalypse au Moyen-Age*, in "Texte et Image", Actes du Colloque international de Chantilly, 1982, Paris, pp. 9-18.
- HUELSEN 1892 C. HUELSEN, in "Römische Mitteilungen", VII, p. 302.
- KLEIN 1979 P. KLEIN, *Les cycles de l'Apocalypse du haute Moyen-Age (IX-XIII s.)*, in *L'Apocalypse de Jean. Tradition exégetique et iconographique*, Genève, pp. 104, 139-140.
- KUEHNEL 1986 B. KUEHNEL, *Likeness and Vision*, in "Israel Museum Journal", 5, pp. 57-66.
- JURASCHEK 1959 E. VON JURASCHEK, *Die Apocalypse von Valenciennes*, Linz.
- MATTHIAE 1987 G. MATTHIAE, *Pittura romana del Medioevo, secoli IV-X* (ed. aggiornata a cura di M. ANDALORO), Roma.
- MAZZUCCO 1983 C. MAZZUCCO, *La Gerusalemme celeste dell'Apocalisse e nei Padri*, Catalogo della Mostra, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, pp. 49-61.
- NIKOLASCH 1963 F. NIKOLASCH, *Das Lamm als Christussymbol in den Schriften der Väter*, in "Wiener Beiträge zur Theologie", 1, Wien, pp. 74-125.
- OMONT 1922 H. OMONT, *Manuscripts illustrés des Apocalypse au IX^e et X^e siècle*, in "Bulletin de la Société Française pour la reproduction de manuscrits à peinture", 6, pp. 64-73.
- PICCIRILLO 2009 a M. PICCIRILLO, *Progetto di restauro, musealizzazione e conservazione del mosaico della chiesa dei Santi Martiri nel villaggio di Tayybat al-Imam (Siria), 442 d.C.*, in *Atti del Convegno internazionale (Bologna-Ravenna*

- 2007) *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo)*, Bologna, pp. 163-172.
- PICCIRILLO 2009 b M. PICCIRILLO, *I mosaici della chiesa dei SS. Martiri nel villaggio di Tayybat al-Imam (Siria)*, in M. C. LENTINI (a cura di), *Mosaici Mediterranei*, Workshop internazionale sul restauro dei mosaici, piazza Armerina 23-30 giugno 2008, Caltanissetta, pp. 24-31, figg. 6-17.
- PORCHER 1968 J. PORCHER, *L'impero carolingio*, Milano.
- ROCHE 1984 G. E. ROCHE, *Une iconologie architecturale du XI^e siècle*, in "Texte et Image", Actes du Colloque International de Chantilly, 13-15 octobre 1982, Paris, pp. 19-30.
- STERN 1958 H. STERN, *Les mosaïques de l'église de Sainte-Constance à Rome*, in "Dumbarton Oaks Papers", 22, pp. 159-218.
- UNDERWOOD 1950 P. A. UNDERWOOD, *The Fountain of life in manuscripts of the Gospels*, in "Dumbarton Oaks Papers", 5, pp. 44-71.
- VELMANS 1969 T. VELMANS, *Quelques versions rares du thème de la fontaine de vie dans l'art paléochrétien*, in "Cahiers Archéologiques", XIX, pp. 29-43.
- WEITZMANN 1974 K. WEITZMANN, *Loca sancta and the representational Arts of Palestine*, in "Dumbarton Oaks Papers", 28, pp. 31-55.
- WILPERT 1976 J. WILPERT (ed. W. N. SCHUMACHER), *Die roemischen Mosaiken und Malereien der kirchlichen Bauten vom IV-XIII Jahrhundert*, Freiburg i. Br. (1916), p. 23.
- ZAQZUK 1990 A. RAZAQ ZAQZUK, *Holy scenes in Mosaics discovered in Hama region, in Al-hawliyyat al-atariyya as-suriyya. Numéro spécial sur les actes du colloque international de l'histoire et d'archéologie de Mahafajat d'Idlib. Idlib 25-28 septembre 1989*, in "Annales archéologiques arabes syriennes", 40, pp. 81-85, figg. 10-12.
- ZAQZUK 1987 A. RAZAQ ZAQZUK, *Les découvertes de Tayybat al-Imam*, in "Syria", 64, pp. 330-332.
- ZAQZUK 1996 A. RAZAQ ZAQZUK, *Nuovi mosaici pavimentali nella Regione di Hama, in Arte sacra e profana a Bisanzio, Atti del Convegno*, in "Milion", 3, Roma, pp. 238-240, figg. 14-28.
- ZAQZUK s.d. A. RAZAQ ZAQZUK, *Hama, Tourism Guide Book*, Hama, s.d.
- ZAQZUK, PICCIRILLO 1999 A. RAZAQ ZAQZUK, M. PICCIRILLO, *The Mosaic Floor of the Church of the holy Martyrs at Tayybat al-Imam*, in "Liber Annuus", 49, 443-464, figg. 7-55.

fonti

Apocalisse di S. Giovanni, manoscritti:

- di Saint-Amand (Paris, Bibl. Nat., Département des manuscrits, N.A.L. 1132);
- Evangelario carolingio di S. Medardo a Soissons (Paris, Bibl. Nat., Lat., 8850, fol. IV);
- Ms. della Bibl. Municipale di Valenciennes, 80, fol. 38, IX sec.;
- Ms. della Bibl. Nat. di Parigi, Nouv. Acq., Lat. 1132, fol. 33, X sec.;
- Ms. della Staatsbibliothek di Bamberg, cod. 140, fol. 53 (miniato per Enrico II a Reichenau, a. 1000).

EUSEBIO DI CESAREA, *Historia ecclesiastica*, X, 4 (nella traduzione di André Grabar, GRABAR 1967, p. 285).

S. GEROLAMO, *Recensio Commentarii in Apocalypsin, XXI, I*, CSEL.

GIOVANNI DAMASCENO, *Die Schriften des Johannes von Damaskus. Contra imaginum calumniatores. Orationes tres*, Berolini, 1975.

GIOVANNI DAMASCENO, *Difesa delle immagini sacre*, a c. di V. FAZZO, Roma 1983.

Riassunto

Il pavimento musivo qui esaminato reca una composizione complessa con elementi speculari rispetto a un asse mediano, dislocati in registri liberi, nella quale compaiono, nella parte superiore e inferiore, due *tabulae* recanti iscrizioni che fanno riferimento una alla data di realizzazione del mosaico e l'altra alla committenza. Si analizza la complessa iconografia con precisi riferimenti all'ambito paradisiaco sottolineandone i richiami alle fonti patristiche che trovano applicazioni anche in altre stesure musive.